

Giro d'Italia

La 16ª tappa: Lovere-Ponte di Legno



A sinistra, folla ed entusiasmo a Lovere per salutare la partenza della 16ª tappa del Giro d'Italia. Qui a destra, gli atleti del «Pedale Vintage» con le loro bici degli Anni '20 e '30 e con le divise d'epoca. A destra, il serpentone rosa al via FOTO TARZIA E AFB



Mattia Cattaneo guida i fuggitivi al Passo della Presolana FOTO FRONZI



Fotografie con i tifosi per Fausto Masnada prima del via FOTO TARZIA



Si parte: Lovere ha ospitato la partenza della 16ª tappa del Giro d'Italia da Lovere a Ponte di Legno, con i primi 40 chilometri sulle strade della Bergamasca FOTO AFB

Loveere avvolge il Giro in un abbraccio rosa

Una giornata di festa

La corsa in Bergamasca. Tantissima gente già dalle prime ore della mattina. Applausi per Nibali e per i bergamaschi. Molto cercato Ciccone, poi vincitore

PAOLO VAVASSORI

LOVERE

Un abbraccio rosa avvolge Lovere già alle 9 del mattino. Quasi tre ore prima della partenza. Non c'è il Gavia, il gigante, il mito, la Cima Coppi dei sogni, ma Lovere è già pronta a scattare sui pedali con tutta la carica della sua gente in strada, armata di ombrelli a sfidare il rischio-pioggia, e con cuori rosa pronti ad essere scaldati dalla tappa regina del Giro. La Lovere-Ponte di Legno è pur sempre la sfida del Mortirolo, che accende la fantasia e immerge i pensieri nella leggenda.

Il pronti-via in salsa bergamasca è sempre un successo.



Simone Consonni (Uae), 24 anni



Lorenzo Rota (Bardiani), 24 anni



Davide Villella (Astana), 27 anni

Che sia il centro pulsante di Bergamo per il Giro di Lombardia, Caravaggio o Rovetta per il Giro d'Italia, la partenza dalle nostre parti regala emozioni, scintille di colori e un colpo d'occhio che incanta. Alle 9,30,

nelle vicinanze del palco, dove sfileranno i corridori, si fa fatica a camminare. La carovana rosa, con il suo rutilante tourbillon commerciale, ha già attirato le attenzioni di tutti i curiosi. La zona di sosta dei pullman delle

squadre è un bel pezzo più in là, ma gli appassionati si perdono in un andirivieni tra palco e quartier generale dei team che si fa sempre più frenetico con il passare dei minuti.

Le montagne attorno a Lovere sono incappucciate di nuvole e il cielo è minaccioso, ma il contrasto con lo specchio d'acqua del Lago d'Iseo e il rosa della festa è bellissimo. I corridori, viste le temperature non proprio primaverili, stanno rintanati sui pullman. Intanto fuori l'attesa diventa febbrile. So- pra c'è un cielo di piombo, e se non fosse per l'esplosione di verde della natura intorno, sembrerebbe la cornice di una

«classica» del Nord o di un Lombardia. A regalare tracce in bianconero ci pensano gli atleti del «Pedale Vintage», ma è un bianconero lucente e suggestivo, che brilla di storia. Con le loro bici anni 20/30 e rigorosamente in divisa d'epoca mostrano con orgoglio il romanticismo del ciclismo eroico. Hanno un museo fisso a Marone, in provincia di Brescia, e quando capita una tappa dalle loro parti, si propongono come apripista, regalando a tutti il fascino della storia.

C'è anche la bella vicenda di Miguel Soro Garcia, di Valencia, ex corridore professionista per qualche anno e vincitore di due

tappe nel 2003 in Portogallo, ora artista, con il ciclismo principale musa ispiratrice dei suoi quadri che sono un collage di emozioni. C'è una sua mostra a Lovere per l'occasione e renderà omaggio al Centenario della nascita di Fausto Coppi con un'esposizione ad Alessandria, dedicata al Campionissimo.

Alle 10,30 circa, sul palco per la firma, cominciano ad avvicinarsi i protagonisti del Giro 2019, facendosi strada in un corridoio di transenne fra due ali di folla. Salgono i nostri Mattia Cattaneo e Fausto Masnada, accolti da applausi scroscianti e da un grido: fuga, fuga, fuga... E fuga sarà. Da lontano, temera-

Savio su Masnada e Cattaneo «Orobici tosti, che ammiro»

La telefonata

Il team manager dell'Androni elogia i suoi corridori e spiega: «La mia squadra un po' come l'Atalanta: risultati incredibili»

A un certo momento dal radar della tappa erano spariti, e non si avevano più loro notizie, Fausto Masnada e Mattia Cattaneo, bergamaschi dell'Androni. Non sono due sprovveduti: il corridore di Laxolo aveva vinto a San

Giovanni Rotondo, l'alzanese al successo è andato vicino domenica a Como (secondo alle spalle di Cataldo dopo una fuga memorabile). Non è che ieri nell'atteso tap-pone Lovere-Ponte di Legno abbiano giocato a nascondino, tutt'altro: nella fuga dei 21, col 24enne abruzzese Giulio Ciccone (ex Col-pack, da qualche tempo residente a Sorisole, stupendo vincitore) c'erano pure loro. E la loro presenza, fissata poi nell'ordine d'arrivo, era pure «sfuggita» ai commenta-

tori ufficiali del Giro, accertatisi solo nel finale, fra una chiacchiera e l'altra, che Masnada era addirittura terzo e Cattaneo faceva parte del ristretto gruppetto della maglia rosa. Incredibile.

Lo facciamo notare a Gianni Savio, team manager dell'Androni, che non fa polemica e liquida il tutto con poche parole: «Non entro in questi dettagli, oltretutto ero sull'ammiraglia. Qualcosa mi hanno detto ma, ripeto, non è un settore di mia competenza». Par-



Mattia Cattaneo e Fausto Masnada con il team manager Gianni Savio

liamo invece della valorizzazione dei due bergamaschi, e a questo punto Savio è un fiume in piena: «Sono due giovani splendidi, due veri orobici tosti, persone che bene conosco e ammiro. Non a caso ho paragonato la mia squadra all'Atalanta: abbiamo ottenuto ri-

sultati incredibili. L'Atalanta sul campo, noi con una mirata preparazione all'Etna prima del Giro: i risultati ci danno ragione». Ci addentriamo in un argomento delicato: Masnada e Cattaneo la prossima stagione lasceranno l'Androni per altri lidi. Savio la prende

bene: «Non mi sorprende, è il lavoro che svolgo da sempre, scoprire talenti e valorizzarli. Mattia era stato quasi «emarginato», con noi è rinato; Fausto era addirittura deciso a smettere col ciclismo se non avesse trovato accasamento. Averli reindirizzati sulla giusta rotta per me è una grossa soddisfazione». Di bergamasco ne arriva un altro... «È vero, la prossima stagione inseriremo Simone Ravnelli: lo seguivo da tempo tra i dilettanti. Sulle sue possibilità ho avuto conferma lo scorso anno, con la vittoria ottenuta in gare di importanza internazionale. Al terzo posto al Giro dell'Appennino dopo Cattaneo e Masnada non ho più avuto dubbi».

Renato Fossani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra: la mascotte del Giro d'Italia al via di Lovere; tifosi al Passo della Presolana. A destra: il saluto di Poerza di Onore al Giro d'Italia; Fausto Masnada all'arrivo della tappa; la maglia rosa Richard Carapaz



Dal buio emerge Ciccone È lui l'eroe del Mortirolo

La 16ª tappa. L'abruzzese orobico d'adozione vince lo sprint a due con Hirt Masnada ottimo terzo. Nibali vivace, ma non stacca la maglia rosa Carapaz

ILDO SERANTONI

Aspettavamo tutti i grandi del Giro, lassù sulla terribile montagna dal nome sinistro, evocatore di lutti e tragedie di guerra. Aspettavamo Carapaz, Nibali, Landa, Roglic, i principali favoriti alla vittoria finale, quelli che da qui a Verona si giocheranno le sorti del 102° Giro d'Italia. Invece, l'eroe che emerge dalla notte del Mortirolo è un altro. Sbuca in una cornice spettrale, appena illuminato dai fari dell'auto che lo segue, sotto un diluvio che trasforma la strada in un ruscello, con le nuvole che schiacciano, avvolgono, nascondono, trasformando in tenebra tutto ciò che sta attorno.

Il nostro eroe si chiama Giulio Ciccone, ha 24 anni, è abruzzese ma vive dalle nostre parti, in Orobica, dove si è trasferito per amore. È lui l'uomo del Mortirolo. Doma l'ostica vetta seguito come un'ombra da Jan Hirt, un ragazzo che viene dalla Repubblica Ceca, nato quando il Muro di Berlino era già caduto e, dunque, nell'era nuova del nostro continente. Entrambi vestono una maglia color del cielo, l'unico lampo azzurro che fa capolino in una giornata nera come la pece. Sono i superstiti di una lunga fuga di 21 coraggiosi nata pochi chilometri dopo la partenza, lungo la Val Borlezza. Il loro vantaggio in cima al Mortirolo è di proporzioni tali - quasi cinque minuti - da consentirgli di andare indisturbati all'arrivo, nonostante il ceco per qualche chilometro faccia il pesce in barile. In realtà è alla canna del gas e lo si vede nello sprint conclusivo, che Ciccone vince a mani basse. Della lunga fuga dei 21 fanno parte anche Ma-



L'esultanza di Giulio Ciccone, 24 anni, sul traguardo di Ponte di Legno: alle sue spalle Jan Hirt FOTO AFB

snada, Cattaneo e Villella. I primi due la portano in qualche modo al traguardo: Masnada, tutto solo, difende uno splendido terzo posto; Cattaneo, una volta raggiunto, tiene il passo del gruppo maglia rosa ed è ottimo decimo; Villella chiude un po' più indietro.

Il coraggio di Vincenzo

La corsa degli uomini di classifica si materializza in seconda fila, ma non produce vincitori. Un battuto, però, sì. È Primoz Roglic, l'interprete garibaldino delle prime dieci giornate, che adesso sembra pagare un po' il conto alla fatica. Lo sloveno non crolla, il suo distacco da Nibali, Carapaz e Landa all'arrivo è tutto sommato conte-

nuto (1'22") e la sua classifica resta buona, ma la sensazione è che abbia il serbatoio vuoto. Stando così le cose non gli basteranno i 17 chilometri a cronometro dell'ultima tappa per rimettere in sesto la situazione.

Il suo cedimento è provocato, soprattutto, dalla vivacità di Nibali sul Mortirolo. Il siciliano è il più convinto ad attaccare, ma quando si rende conto che la maglia rosa, ben protetta dai compagni Landa, Pedrero e Carretero, tiene botta, torna a ruota e, nella successiva discesa sul bagnato, preferisce saggiamente non rischiare la pelle. Il suo duello con Carapaz, che a questo punto è ormai da considerare l'avversario da battere,

proseguirà sulle montagne di questi ultimi quattro giorni, magari a cominciare già da oggi lungo l'ascesa finale ad Anterselva, i cui ultimi due chilometri sono piuttosto impegnativi. A nostro giudizio Nibali, che ha dimostrato di essere più scattante di Carapaz, dovrebbe cercare di guadagnare secondi sia oggi, sia venerdì a San Martino di Castrozza, sia sabato sulla Croce d'Aune, tre arrivi in salita, in modo da erodere progressivamente lo svantaggio dalla maglia rosa per renderlo colmabile nella cronometro dell'ultimo giorno. La sensazione, a questo punto, è che il Giro si deciderà sul filo dei secondi.

ria e vibrante in compagnia dell'altro bergamasco doc Davide Villella. «È un'emozione correre in casa. Oggi è dura ma ci proveremo», sospira Masnada dal palco con una breve dichiarazione in formato promessa. Fausto, vincitore già a San Giovanni Rotondo, poi conquisterà un podio fantastico a Ponte di Legno, figlio del talento e del coraggio.

Il battimani si spreca anche per i nostri Consonni e Rota e soprattutto per l'abruzzese ex Colpack, adottato da Bergamo, Giulio Ciccone. I tifosi lo inseguono per un selfie, un autografo, come se l'impresa di qualche ora più tardi fosse già scritta

nelle stelle.

A proposito di stelle e di campioni, la gara dei decibel la vince lui, «lo Squalo dello Stretto» Vincenzo Nibali, accolto da un boato. Ma Lovere abbraccia con affetto anche Richard Carapaz, lo «scricciolo» rosa che viene dall'Ecuador e possiede l'estro e l'arte dello spettacolo nei colpi di pedale.

Il calore bergamasco si farà sentire lungo tutti i 36 chilometri di passaggio nella nostra provincia. Anche senza il monumento Gavia, a Lovere prima e sul Passo della Presolana poi, nell'aria c'era il profumo della leggenda rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione dopo la 16ª tappa



L'ORDINE DI ARRIVO

CICONE Giulio		
1	5h36'24"	
2		
3		
4	01'41"	
5	01'41"	
6	01'41"	
7	01'41"	
8	01'41"	
9	01'49"	
10	02'03"	

GLI ALTRI BERGAMASCHI

41	VILLELLA Davide	10'45"
105	ROTA Lorenzo	29'13"
123	CONSONNI Simone	39'09"

LE CLASSIFICHE

CLASSIFICA GENERALE

1	CARAPAZ Richard	70h02'05"	Maglia Bianca	Miglior giovane
2	NIBALI Vincenzo	01'47"		
3	ROGLIC Primoz	02'09"		
4	LANDA Mikel	03'15"		
5	MOLLEMA Bauke	05'00"		
6	MAJKA Rafal	05'40"		
7	LOPEZ Miguel Angel	06'17"		
8	YATES Simon	06'46"		
9	SIVAKOV Pavel	07'51"		
10	POLANC Jan	08'06"		

I BERGAMASCHI

18	MASNADA Fausto	26'25"
24	CATTANEO Mattia	37'43"
51	VILLELLA Davide	1h30'05"
82	ROTA Lorenzo	2h20'45"
123	CONSONNI Simone	3h39'44"

LOPEZ M. A.	70h08'22"	Maglia Azzurra	GP della montagna
CICCONO G.	229 punti		

DEMARE A.	200 punti	Maglia Ciclamino	Classifica punti
-----------	-----------	-------------------------	------------------

L'ALTIMETRIA

LA TAPPA DI OGGI

COMMEZZADURA - ANTSELVA (181 KM)

DIFFICOLTÀ

